

## I NODI DELLA REGIONE

IL MONITO DEI MAGISTRATI: ORGANICI SOVRADIMENSIONATI NEI COMUNI, NON AVREBBERO LAVORI DA FARE

# La Corte dei Conti stoppa i precari «Sono troppi, alt alle assunzioni»

Cifre da record nel dossier sugli sprechi: «A ogni siciliano costano oltre 50 euro all'anno»

**Le stabilizzazioni innescherebbero, secondo i magistrati un conflitto generazionale, impedirebbero le assunzioni future di giovani qualificati.**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● Giuseppa Cernigliaro, magistrato della sezione di Controllo della Corte dei Conti, ha sommato i dati dei precari in servizio nei soli Comuni isolani e li ha rapportati alla spesa e al numero di abitanti. Il risultato è un record: in Sicilia ci sono 4,3 precari per ogni mille abitanti e per mantenerli ogni cittadino, bambini inclusi, spende 50,83 euro all'anno. La conclusione è che la situazione non è più sostenibile e che la stabilizzazione che si sta tentando avrebbe effetti disastrosi per l'economia e per il mercato del lavoro.

La Corte dei Conti ha messo sotto i riflettori il fenomeno dei precari. Ne è venuta fuori una indagine senza precedenti, che in 100 pagine mette in fila sprechi attuali e rischi futuri. La sezione di Controllo, presieduta da Rita Arrigoni, ha concluso che «in considerazione del difficile contesto economico e della condizione finanziaria estremamente critica in cui versano molti Comuni, la stabilizzazione dei precari - anche se pagata dalla Regione - va attentamente valutata sotto il profilo dell'ulteriore ingrandimento della spesa per il personale e della sua incidenza sulla spesa corrente». Il tutto perché, a conti fatti, «il tendenziale aumento della spesa per i precari lascia minore disponibilità per gli scopi istituzionali degli enti». I Comuni, è la sintesi, hanno soldi solo per pagare stipendi e non riescono più a finanziare i servizi.

I precari in forza nei soli Comuni oscillano fra i 22 mila e i 27 mila e costano circa 260 milioni all'an-

no finanziati dalla Regione. La sezione di Controllo lamenta nella relazione che illustra l'indagine la mancanza di collaborazione dell'Agenzia regionale per l'impiego perfino nel fornire dati corretti. Questa indagine arriva a pochi giorni dal parere con cui le Sezioni Riunite della stessa Corte, rispondendo ai dubbi di alcuni sindaci, hanno di fatto limitato al minimo una maxioperazione di stabilizzazione che avrebbe permesso a 22 mila precari di ottenere il posto fisso.

Le Sezioni Riunite hanno contestato soprattutto le deroghe ai limiti nazionali che la Regione ha introdotto per legge. La sezione di Controllo punta invece su motivi di opportunità legati a un contesto che si fa sempre più cupo. «La stabilizzazione comporta - scrive ancora il magistrato Cernigliaro - la traslazione di un consistente onere finanziario a carico della collettività, spesso non collegato a concreti fabbisogni di personale dei Comuni».

La Corte dei Conti avverte che il problema della stabilizzazione «è cruciale per gli effetti che è destinato a produrre sugli equilibri finanziari di medio-lungo periodo». Se si va avanti adesso, le conseguenze saranno ultradecennali. Con organici già sovradimensionati, la prospettiva è saturare per sempre il mercato del lavoro

nel settore pubblico: «L'appesantimento delle strutture burocratiche locali attraverso le stabilizzazioni - segnala la Corte - impedirà per lungo tempo nuove assunzioni di giovani qualificati ponendo in essere un inevitabile conflitto generazionale». Dunque «la stabilizzazione dei precari andrebbe coniugata con le effettive esigenze dell'amministrazione» perché servirebbe «maggiore flessibilità nell'utilizzo di questo personale in modo davvero funzionale». La Corte suggerisce «mobilità territoriale e specifiche azioni formative» perché, in fondo, «questi soggetti entrerebbero nella pubblica amministrazione senza aver partecipato a una rigorosa selezione pubblica e quindi senza una preventiva adeguata verifica del merito e delle capacità personali».

Infine, la Corte dei Conti teme che gli oltre 30 mila precari già in servizio fra Comuni, Regione, enti della sanità e varie altre realtà pubbliche, non siano neppure gli ultimi. «Va assolutamente evitata - conclude l'indagine della Cernigliaro - la creazione di ulteriore precariato perché fatalmente porrebbe il problema della proroga e successivamente della stabilizzazione. La recente esperienza dimostra infatti che le ripetute situazioni di emergenza non permettono di effettuare scelte sufficientemente ponderate».



Rita Arrigoni presiede la sezione di Controllo della Corte dei Conti

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile